



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella
Gregori**

AUDIZIONE DELLA DOTTORESSA ADELE RANDO

AUDIZIONE DEL DOTTOR ILARIO MARTELLA

AUDIZIONE DELLA DOTTORESSA ANNA LISA MARTELLA

8^a seduta: giovedì 27 giugno 2024

Presidenza del presidente DE PRIAMO

INDICE**Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE:

- DE PRIAMO (*FdI*), *senatore* Pag. 3**Audizione della dottoressa Adele Rando**

PRESIDENTE:

- DE PRIAMO (*FdI*), *senatore* Pag. 4**Audizione del dottor Ilario Martella**

PRESIDENTE:

- DE PRIAMO (*FdI*), *senatore* .. Pag. 4, 9, 10 e
*passim*CIOCCHETTI (*FDI*), *deputato* 13, 15MORASSUT (*PD-IDP*), *deputato* 11PARRINI (*PD-IDP*), *senatore* 12, 13, 14SCURRIA (*FdI*), *senatore* 11MARTELLA *Ilario* Pag. 4, 9, 10 e *passim***Audizione della dottoressa Anna Lisa Martella**

PRESIDENTE:

- DE PRIAMO (*FdI*), *senatore* Pag. 15MARTELLA *Anna Lisa* Pag. 15

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-Nci-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: FRATELLI D'ITALIA: FDI; PARTITO DEMOCRATICO - ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA: PD-IDP; LEGA - SALVINI PREMIER: LEGA; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE - PPE: FI-PPE; AZIONE-POLARI EUROPEISTI RIFORMATORI-RENEW EUROPE: AZ-PER-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; ITALIA VIVA-IL CENTRO-RENEW EUROPE: IV-C-RE; NOI MODERATI (NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC, ITALIA AL CENTRO)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; MISTO: MISTO; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-+EUROPA: MISTO-+EUROPA.

Intervengono la dottoressa Adele Rando, secondo giudice istruttore (dal 1990 al 1997) dei casi Orlandi e Gregori, il dottor Ilario Martella, primo giudice istruttore (dal 1985 al 1990) dei casi Orlandi e Gregori, e la dottoressa Anna Lisa Martella, figlia del giudice istruttore Ilario Martella.

Sono presenti inoltre, quali collaboratori della Commissione, ai sensi dell'articolo 23 del Regolamento interno, l'avvocato Alessandro Cardia, la dottoressa Laura Capraro, l'avvocato Letizia Coassin, l'avvocato David Ermini, l'avvocato Vittorio Palamenghi, l'avvocato Simone Pacifici, il dottor Igor Patrino, il giornalista Gian Paolo Pelizzaro, il dottor Guido Salvini e l'avvocato Paola Vilardi.

Presidenza del Presidente DE PRIAMO

La seduta inizia alle ore 13,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna sarà redatto il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà inoltre assicurata attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso per la parte relativa alle audizioni.

Ai sensi del comma 6 del già citato articolo 12, apprezzo le circostanze, mi riservo di disporre l'interruzione anche solo temporaneamente di tale forma di pubblicità.

Ricordo, inoltre, che gli auditi rispondono delle opinioni espresse e delle dichiarazioni rese e che possono richiedere in qualsiasi momento alla Commissione la chiusura della trasmissione audio-video e la secretazione dell'audizione o di parte di essa, ove ritengano di riferire fatti o circostanze che non debbano essere divulgati.

Infine, sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la Commissione, su richiesta del Presidente o di due componenti, può deliberare di riunirsi in seduta segreta tutte le volte che lo ritenga opportuno.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Audizione della dottoressa Adele Rando**

PRESIDENTE. Avendo la dottoressa Rando preventivamente comunicato di voler segretare l'interezza della sua audizione, dispongo pertanto che i lavori proseguano in forma segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 13,45)

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 15,50)

PRESIDENTE. Nel ringraziare la dottoressa Rando, dichiaro conclusa questa audizione.

(La seduta, sospesa alle ore 15,50, è ripresa alle ore 16,05)

Audizione del dottor Ilario Martella

PRESIDENTE. Procediamo ora all'audizione del dottor Ilario Martella, primo giudice istruttore dei casi Orlandi e Gregori, accompagnato dalla figlia, la dottoressa Anna Lisa Martella, che ascolteremo al termine di questa audizione.

Dottor Martella, noi abitualmente organizziamo le nostre audizioni con un primo intervento libero, da parte dell'audito, su quello che l'audito stesso ritenga di trasmettere e che possa appunto essere di interesse al fine dei lavori della Commissione.

Do dunque la parola al dottor Martella per un breve intervento, al termine del quale i Commissari potranno intervenire per porre domande e richieste di chiarimento.

MARTELLA Ilario. In premessa, signor Presidente, desidero far presente che ci sono stati due procedimenti giudiziari conclusi. Il primo procedimento, con sentenza del 19 dicembre del 1997, con la quale il giudice istruttore di Roma, la dottoressa Rando, ha dichiarato non doversi procedere nei confronti di coloro che erano stati indiziati del reato di sequestro di persona in danno di Mirella Gregori ed Emanuela Orlandi per non aver commesso il fatto.

Poi c'è stato un altro procedimento, definito dal Gip di Roma in data 19 ottobre del 2015, con cui si è disposta l'archiviazione del procedimento nei confronti degli appartenenti alla cosiddetta banda della Magliana ed altri, essendo stati gli elementi probatori acquisiti, nel corso delle indagini preliminari, non provvisti della consistenza, neppure indiziaria, necessaria a sostenere l'accusa in giudizio e a giustificare il vario dibattimentale.

Ora ci sarebbe, forse, da fare riferimento, anche se mi sembra che non lo meriti eccessivamente, al procedimento relativo a Marco Accetti, perché sappiamo bene che si è trattato di un personaggio che ha fatto perdere molto tempo alla Procura di Roma. Questo procedimento si è concluso, come è noto, non con un proscioglimento nel merito. L'Accetti si era compromesso gravemente, dicendo di aver partecipato lui stesso al sequestro della Orlandi e anche della Gregori.

Praticamente, si è trattato di una meschina messa in scena. Sia pure dopo molte udienze, che si potevano anche evitare, si è dimostrata la inconsistenza della sceneggiata del soggetto. Però, ripeto, che egli è stato prosciolto per incapacità di intendere e di volere.

Sinceramente, questa decisione dei giudici mi lascia molto perplesso. Questo personaggio impegna un ufficio, come la Procura di Roma, per due o tre anni e, addirittura, si procura un flauto per far credere, in questa sceneggiata, che sia il flauto di Emanuela Orlandi: averlo beneficiato di un'incapacità di intendere e di volere, mi sembra eccessiva bontà da parte di chi ha giudicato. Egli era pienamente responsabile di calunnia e di autocalunnia, perché aveva chiamato in causa anche una sua convivente.

Quello che io non condivido, del provvedimento, non è tanto il fatto che l'Accetti non sia stato creduto, quanto che ci sia stata una tale benevolenza, da parte di quei giudici, da esentarlo dalla pena conseguente, perché si trattava di un soggetto dotato di una forte capacità criminale. Egli, giovandosi di quella decisione a suo profitto, potrebbe domani fare delle ulteriori *performance*. La garanzia ce l'ha: è incapace di intendere e di volere, può dire quello che gli pare. Questo mi sembrava di dover dire in premessa.

Per quanto riguarda quello che ci interessa, io vorrei far presente che i procedimenti giudiziari di cui abbiamo parlato, per quanto mi riguarda, sono da accantonare e basta. È inutile tornare su ciò che è stato trito e ritrito. C'è un percorso da fare, che mi sembra molto importante, perché ci sono degli elementi che inducono, fondatamente, a ritenere che le due ragazze siano state sacrificate a qualche cosa di incredibile, ma che alla fine si può definire ragion di Stato.

Io ritengo, e questa poi sarà la conclusione di quanto io dirò, che qui ci si trovi, come ebbe a dire Giovanni Paolo II quando andò nell'abitazione della famiglia Orlandi, nel Natale del 1983, dinanzi ad un intrigo internazionale. Quindi io ho cercato, attraverso gli esami degli atti e anche rifacendomi alla mia esperienza iniziale, di seguire questo *iter*. Naturalmente, non sono il monopolista della verità, però ho la presunzione di essermi accostato ad essa in un certo modo.

Comunque, quello che volevo dire è questo: la scomparsa di queste due ragazze, per quanto riguarda Mirella Gregori il 7 maggio 1983 ed Emanuela Orlandi il 22 giugno, risale a più di un quarantennio fa: quindi, sono vicende da trattare, ormai, come eventi storici. Si impone pertanto una ricerca storica, che non consista solo nello stabilire dei fatti

certi, ma nel cogliere, nello scorrere del tempo, i dati più significativi e pregnanti al fine di comprenderne il significato.

Il compito dello storico viene, come sempre, ad essere quello di ricostruire nel loro divenire gli eventi e i contesti, combinandoli fra loro, interrogandoli in contraddittorio, ponendo in evidenza i comportamenti dei soggetti di volta in volta intervenuti sulla scena, non solo processuale, al fine di prospettare una concatenazione logica degli eventi stessi nell'ordine in cui si sono verificati.

Particolare rilievo, in proposito, è da attribuire alle fonti storiche, vale a dire a quei documenti prodotti dal vivere sociopolitico in determinati momenti, da cui è possibile trarre dati importanti e significativi e testimonianze.

In argomento, fonte storica di assoluta rilevanza è da attribuire alla documentazione acquisita presso gli archivi della STASI dopo la caduta del muro di Berlino in data 9 novembre 1989.

Qual è l'antefatto di quello che stiamo dicendo? Non può non essere, anche sulla base di quello che io ho anticipato, che l'attentato al Papa. Quindi, per me, l'attentato al Papa è un punto di partenza ineliminabile per arrivare ad una conclusione.

Se mi è consentito, vorrei fare un richiamo breve all'attentato. L'attentato viene commesso alle ore 17,17 del 13 maggio 1981. « No, no, non io »: con queste parole, gridate in un italiano stentato, Agca tenta una debole difesa non appena i poliziotti gli sono addosso.

Poco dopo, ammette la responsabilità dinanzi al PM, affermando di aver agito « *only* », in un inglese povero quanto la sua tesi, e cioè che a sparare contro il Papa era stato lui soltanto.

Il 22 luglio 1981 la Corte di Assise di Roma gli infligge la pena dell'ergastolo per aver attentato alla vita del Papa e per avere ferito, nel contempo, altre due persone, le cittadine americane Anne Odre e Rose Hall. Agca finisce in galera ad espriare una condanna irrevocabile, avendo rinunciato all'impugnazione della sentenza.

Vi era, peraltro, il più che fondato sospetto che egli non avesse agito isolatamente, talché il Procuratore generale della Repubblica, nel trasmettere gli atti in qualità di giudice istruttore, chiedeva la prosecuzione delle indagini al fine di individuare eventuali complici.

Una importante acquisizione, di fatto, appariva da subito attestare che, al momento dell'esecuzione dell'attentato, Agca non si trovasse da solo in piazza San Pietro. Trattasi della foto scattata da un cittadino americano, di nome Lowell Newton, presente sul luogo del delitto; foto nella quale si individua un giovane, mimetizzato tra la folla, di spalle, che, subito dopo che il Papa era stato colpito, fugge dal luogo dell'attentato, tenendo in chiara evidenza un'arma sotto il giubbotto che indossava.

Lo stesso Newton si asteneva dal fotografarlo, mentre gli veniva incontro, per il timore che potesse esplodergli dei colpi con l'arma di cui era in possesso. Osservando attentamente tale foto, si nota che la persona in fuga tiene nascosto un oggetto nella parte posteriore sinistra del giub-

botto; oggetto che, anche sulla base delle testimonianze raccolte, non può che essere la pistola impugnata poco prima dal soggetto in questione.

Un problema strettamente collegato a quello dell'individuazione del probabile complice di Agca nell'esecuzione dell'attentato era quello di riuscire ad accertare il numero dei colpi esplosi quel giorno. Le testimonianze acquisite in proposito risultano molteplici e difformi: sette testi affermano di aver udito l'esplosione di due soli colpi, mentre tredici sostengono di avere distintamente percepito l'esplosione di tre colpi, così confermando quanto già dichiarato da Lowell Newton.

La divergenza tra le testimonianze potrebbe ragionevolmente derivare dal fatto che a sparare non sia stato soltanto Agca, ma anche il suo complice, che doveva trovarsi a poca distanza da lui.

Ciò può aver portato alcuni dei presenti a percepire il numero complessivo di tre colpi esplosi, per la loro posizione di maggiore equidistanza tra i due sparatori e quindi in condizioni di maggiore capacità uditiva. Altri, invece, come la religiosa suor Letizia Giudici, che si trovava a pochi passi da Agca e che lo avrebbe strattonato, impedendogli di continuare a sparare, ebbero a percepire solo due colpi.

È verosimilmente da presumere che proprio tale particolare vicinanza all'attentatore abbia impedito di udire il terzo sparo. Tale convincimento appare decisamente rafforzato da un importante documento acquisito: una bobina cinematografica che riprende Agca mentre impugna l'arma, una pistola automatica calibro 9 Parabellum, e fa esplodere contro il Pontefice due colpi, dei quali sono chiaramente percepibili le rispettive detonazioni.

L'ipotesi dei tre colpi esplosi avrebbe potuto essere confermata se avessimo avuto modo di confrontare il proiettile che ha colpito il Papa, estratto dal suo addome, con la pistola utilizzata da Agca. Ciò però non è stato possibile, perché lo stesso Pontefice ha fatto una sorta di scherzo a noi che indagavamo: ha ritenuto di far dono del proiettile alla Madonna di Fatima, nella cui corona si trova tuttora incastonato. Invece, sarebbe stato molto utile poterlo esaminare.

Agca, per circa un anno, pone in essere in vario modo comportamenti depistanti; essenzialmente, non manifesta alcun intento collaborativo. Il 29 aprile 1982 la direzione della casa circondariale di Ascoli Piceno mi informa telefonicamente che il detenuto Agca ha chiesto di incontrarmi per rendere dichiarazioni in merito al suo operato del 13 maggio 1981 in piazza San Pietro.

Il successivo 1° maggio ha inizio una lunga serie di interrogatori, nel corso dei quali Agca fornisce molteplici riferimenti a fatti e persone che chiama in causa quali complici del complotto per uccidere il Papa. Egli, infatti, sostiene di avervi dato esecuzione su richiesta e per conto dei Servizi segreti bulgari, i quali, per corrispettivo, avrebbero versato all'organizzazione terroristica dei Lupi Grigi tre milioni di marchi tedeschi.

Inoltre avrebbero dato rifugio, nella città bulgara di Varna, ad alcuni ricercati turchi, in quanto appartenenti a tale organizzazione estremistica, fino a quando in Turchia non si fosse normalizzata la situazione politica.

Va detto che l'indagine istruttoria da me svolta perviene all'acquisizione di riscontri di particolare portata indiziaria. I riferimenti fatti da Agca sui collegamenti storici e geografici intorno all'organizzazione estremistica dei Lupi Grigi, di cui egli era un esponente di spicco, trovano particolare riscontro in vari Paesi europei, in particolare Austria, Svizzera, Italia, sia per quanto concerne l'acquisto, la custodia, la consegna dell'arma del delitto, sia per quanto concerne i suoi rapporti con i vertici di detta organizzazione estremistica.

Elementi precisi e particolareggiati di identificazione vengono poi dati da Agca in riferimento ai cittadini bulgari, che egli indica come suoi complici e che individua in un album di 56 fotografie, contrassegnate soltanto da un numero progressivo da 1 a 56, mostratogli senza che vi fosse alcuna indicazione di sorta.

Il notevole e grave valore indiziante per i tre bulgari è costituito dal fatto che tutte le indicazioni fornite da Agca sugli incontri con i predetti e sulla loro presenza a Roma o a Sofia, dove egli ebbe a soggiornare per circa due mesi, luglio e agosto 1980, hanno trovato riscontro.

È appena il caso di rilevare che, ove una di quelle indicazioni si fosse rivelata espressione di pura fantasia, tutta l'accusa sarebbe inevitabilmente crollata; però, a dare ulteriore credibilità ad Agca contribuiscono gli alibi davvero disastrosi contrapposti, proprio per i giorni dell'attentato, dai coimputati bulgari e alla cui lettura, necessariamente, si rinvia.

Vengono acquisiti ulteriori significativi e pregnanti elementi indiziari: presenza a Roma di un Tir bulgaro, giunto il giorno prima e ripartito poche ore dopo l'attentato. Bisogna tenere presente che Agca, sin dall'interrogatorio dell'8 novembre 1982, aveva sempre fatto riferimento alla presenza di un Tir, messo a disposizione sua e del suo complice, individuato in Oral Çelik, da parte dei bulgari per uscire dal territorio dello Stato italiano, una volta eseguito l'attentato.

È risultato trattarsi di un'operazione di importazione del tutto inusuale, perché raramente tali operazioni venivano effettuate presso la sede dell'ambasciata. Soprattutto, era eccezionale l'operazione di esportazione, sia per la natura sia per il luogo in cui doveva effettuarsi. È risultata poi fortemente sospetta l'eccezionalità dell'operazione, essendo stata richiesta alle autorità doganali con una urgenza e una fretta certamente non giustificabili per il carico da spedire in Bulgaria: libri, vasellame, effetti personali e simili.

Ciò che è certa è la coincidenza temporale degli ingressi in Italia, sia da parte del Tir che da parte di Agca. Il 9 maggio Agca rientra a Milano per compiere l'attentato e lo stesso 9 maggio l'autocarro bulgaro attraversa il confine italiano.

Intendo qui richiamare un altro momento dell'indagine che mi appare di significativa importanza. Da parte di un ritenuto complice di Agca, il bulgaro Jelio Kolev Vassilev, all'epoca addetto militare presso l'ambasciata bulgara a Roma, veniva sottolineata l'esigenza di realizzare l'attentato nel più breve tempo possibile, dato che i servizi segreti francesi e rumeni o le autorità politiche di tali Paesi erano già venuti a co-

noscenza della possibilità di attentare alla vita del Papa. Probabilmente, tale notizia era stata loro data da qualche bulgaro che faceva il doppio gioco. Di ciò erano a conoscenza i servizi di Sofia.

Si è avuto, altresì, modo di accertare che, effettivamente, i servizi segreti francesi erano a conoscenza del probabile attentato al Papa da parte di un Paese dell'Est. In proposito, è stato possibile acquisire la testimonianza del capo dei Servizi francesi, Alexandre de Marenches, che, in un primo momento, non aveva potuto testimoniare perché Mitterrand gli aveva imposto il segreto di Stato, ma che successivamente ha dato ampia testimonianza dell'incontro avuto con me, anche in un libro da lui scritto e che nella traduzione italiana si intitola « I segreti dei potenti ».

PRESIDENTE. Dottor Martella, già dalla sua introduzione appare chiaro quello che lei ha più volte dichiarato. Leggo, appunto, da un suo virgolettato che: « appare meritevole di attenzione la coincidenza temporale sia della scomparsa della Orlandi sia di un'altra minore, Mirella Gregori, anch'essa quindicenne, avvenuta in epoca leggermente precedente, il 7 maggio 1983, con la fase dell'indagine istruttoria per l'attentato al Papa nei confronti dei noti cittadini turchi e bulgari ».

Può quindi spiegare alla Commissione le implicazioni di questo doppio sincronismo tra il rapimento e l'istruttoria di cui ci ha parlato?

MARTELLA Ilario. Da una rogatoria espletata a Berlino nel 1997 dal collega Rosario Priore si è potuta acquisire un'importante documentazione. Ecco perché dicevo che l'interpretazione di questi due eventi deve essere anche storica. È emerso questo: sin dal 1982, quando ancora Agca non aveva cominciato a parlare, la Bulgaria era molto preoccupata di poter essere coinvolta nell'attentato al Papa.

Questo lo dice Günter Bohnsack, che era un importante funzionario della STASI, che si occupava proprio dell'attentato al Papa, della cosiddetta operazione Papst. Lo stesso Bohnsack si meravigliava del fatto che i bulgari nutrissero una tale preoccupazione, laddove per il momento non ce n'erano i presupposti, secondo appunto il suo avviso.

Man mano che io vado avanti nella indagine istruttoria, Agca chiama in causa, tra gli altri, Antonov, uno dei bulgari che era rimasto a Roma dopo l'inizio della mia attività istruttoria, mentre gli altri erano andati via prima.

Accade allora questo: i bulgari si attivano in maniera ancora più pressante. Siamo nell'ottobre del 1982. Antonov viene arrestato come complice dell'attentato al Papa e immediatamente, o quasi contemporaneamente, il ministro degli interni bulgaro Stojanov chiede al capo della Stasi, Mielke, di darsi da fare per creare dei presupposti perché Antonov non arrivi a giudizio e non venga condannato.

È chiaro infatti che, ove un esponente dei Servizi segreti bulgari, anche se apparentemente capo dei servizi della Balkan Air, fosse stato condannato, questa condanna avrebbe avuto degli effetti deflagranti, non solo su Antonov, non solo sulla Bulgaria, ma su tutta la struttura del re-

gime sovietico. All'epoca, a capo vi era Yuri Andropov, che sarebbe stato anche lui toccato da questa eventuale condanna.

Dunque Stojanov, ministro degli interni bulgaro, e Mielke, capo della STASI, si attivarono per creare un espediente per far sì che la posizione di Antonov venisse defilata. Attuarono un programma: bisognava determinare una totale disattenzione dal caso Antonov e creare una sorta di distrazione di massa per l'opinione pubblica.

Chi poteva porre in essere una simile operazione? Non era certo una operazione banale, di bassa manovalanza, da banda della Magliana. Occorreva una altissima qualità professionale, da parte di una grossa organizzazione criminale, senza pari in tutto il mondo, qual era la STASI all'epoca.

In quel periodo, nel momento più delicato della vicenda, Antonov era agli arresti. Sono state fatte istanze di libertà provvisoria, rigettate sia da me che dalla sezione istruttoria. Proprio in quel periodo, di una situazione molto difficile per Antonov e anche per la Bulgaria, il 7 maggio del 1983 scompariva da casa Mirella Gregori e il 22 giugno Emanuela Orlandi.

In questi casi, le date hanno un'importanza particolarissima. Sulle date non bisogna scherzare, perché collegano alcuni fatti con gli altri. Fatti che sembrano lontani tra di loro, in effetti sono molto più vicini di quanto non si creda.

PRESIDENTE. A questo proposito, anche per entrare un po' nel merito di queste connessioni tra i due casi, il 6 luglio del 1983 lei ricevette, da parte del console bulgaro a Roma, conferma per quanto riguarda la rogatoria a Sofia e le venne chiesto il periodo di svolgimento.

MARTELLA Ilario. Sì, perché quel periodo lì era un periodo di apparente tranquillità. Siccome la vicenda stava per caratterizzarsi politicamente, con probabili diatribe e la possibilità di interrompere i rapporti diplomatici, d'accordo con il Governo dell'epoca si ritenne opportuno fare in modo che dei magistrati, o sedicenti tali, bulgari venissero in Italia a interrogare loro Agca.

In questo modo, si dimostrava da parte della giustizia italiana il totale disinteresse alla natura politica dell'atto e il fatto che noi perseguiamo soltanto esigenze di giustizia.

Lei faceva riferimento a quella lettera del 6 luglio.

PRESIDENTE. Lo stesso 6 luglio in cui i presunti rapitori di Emanuela Orlandi fanno ritrovare in piazza del Parlamento, luogo ovviamente simbolico, le prime fotocopie dei documenti che erano in possesso di Emanuela. Inoltre, la notte tra il 10 e l'11 luglio, altre fotocopie vengono ritrovate a Fiumicino nel momento in cui lei sta partendo per la Bulgaria, nella cappella interna allo scalo di Fiumicino.

MARTELLA Ilario. Quando io feci, su richiesta degli stessi Servizi bulgari, una ispezione in piazza San Pietro per ricostruire l'attentato al

Papa, Agca disse che, prima di eseguire l'attentato, aveva preso un caffè. Antonov lo aveva accompagnato vicino all'ambasciata canadese presso la Santa Sede e, insieme, erano andati a prendere un caffè in via della Traspontina.

Noi facemmo un'ispezione lì e, poco dopo, chi aveva interesse a creare delle provocazioni lasciò due messaggi: uno all'ambasciata canadese e l'altro in via della Traspontina, proprio nel caffè dove Agca diceva di essere andato, naturalmente chiedendo sempre la liberazione di Agca come corrispettivo per la liberazione di Emanuela.

MORASSUT (*PD-IDP*). Signor Presidente, poiché una delle mie domande fa riferimento alla documentazione segreta, le chiedo di valutare il proseguimento dei lavori in forma segreta.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta e dispongo, pertanto, il passaggio dei lavori in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 16,34)

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 16,52)

SCURRIA (*FdI*). Dottor Martella, rispetto a quello che lei diceva all'inizio, lei faceva riferimento al fatto che le date non sono casuali. Mi sembra di aver capito che faceva riferimento anche alle date della scomparsa delle due ragazze.

MARTELLA *Ilario*. Le date sono importanti perché in quel periodo la situazione di Antonov era estremamente critica. Per i bulgari, nonostante facessero pressioni ad ogni livello, anche con minacce incredibili verso la mia famiglia, la situazione era criticissima. Come ho detto prima, Stojanov, ministro degli interni bulgaro, telefonò a Mielke dicendo: non ci siamo riusciti a febbraio, ma dobbiamo darci da fare, perché la Bulgaria e i Paesi sovietici siano considerati del tutto estranei rispetto all'attentato al Papa.

Siccome a loro interessava soprattutto la situazione di Antonov, ma Antonov rimaneva in galera e le istanze presentate venivano rigettate, non solo da me, ma anche in sede di appello, loro hanno messo in atto queste due forme di azioni criminali. Il 7 maggio scompare Mirella Gregori e il 22 giugno scompare Emanuela Orlandi.

Senatore, lei mi dà anche lo spunto per spiegare il motivo del secondo rapimento, perché i rapitori si giustificano, in messaggi scritti. Loro scrivono che il 7 maggio hanno prelevato Mirella Gregori dalla scuola che frequentava, l'istituto « Padre Reginaldo Giuliani »: a tanto erano arrivati. Ancora scrivono: abbiamo informato le autorità vaticane dicendo che, se non liberano Agca, noi non liberiamo Mirella Gregori. Bisognerebbe vedere se c'è un riscontro in Vaticano di questo.

Sempre loro scrivono: voi non avete riferito alle superiori gerarchie (termine usato da loro)? E allora noi la Gregori l'abbiamo eliminata e ora passiamo a prelevare un'altra figura, questa volta nell'ambito del Vaticano, cioè Emanuela Orlandi. Da questo momento in poi, noi non ci nascondiamo più, usciamo allo scoperto e qualunque cosa facciamo, la facciamo con messaggi. Quindi, come vedete le date sono importanti. Sono loro stessi che le collegano al fine che intendevano perseguire.

PARRINI (*PD-IDP*). Dottor Martella, da quanto lei ha detto, il movente della scomparsa delle due ragazze sarebbe la creazione di una distrazione di massa da parte della STASI, finalizzata ad allontanare l'attenzione dallo sviluppo delle indagini sull'attentato a Giovanni Paolo II e avente come obiettivo ultimo la liberazione di Sergej Antonov, un funzionario della Balkan Air, bulgaro, inizialmente indicato da Agca come complice nell'attentato insieme ad altre due persone.

Questo è per lei il movente della scomparsa delle due ragazze.

MARTELLA *Ilario*. Il movente che è dato da loro. Loro decidono che devono creare questa distrazione di massa. Poi, ad un certo momento, si scambiano un messaggio in tedesco dicendo: abbiamo raggiunto lo scopo. Questo è importante e noi ci siamo arrivati dopo. Alla fine, quando Antonov è liberato, non arrivano più i messaggi e i due compari, cioè Stojanov e Mielke, a un certo punto si scambiano una specie di brindisi, perché hanno sventato il pericolo che riguardava le loro operazioni.

PARRINI (*PD-IDP*). Io ho ricontrollato le date. Il rinvio a giudizio di Antonov è del 26 ottobre 1984 e la sua assoluzione in Corte d'assise è del marzo 1986. Quindi, nel momento in cui arriva l'assoluzione, questa manovra può dire di aver conseguito il proprio scopo.

Ora le faccio una domanda più precisa. Tra le pieghe del suo intervento si intuisce la risposta, ma vorrei che venisse fuori con forza. Lei esclude che queste due sparizioni siano state attuate per indurre Ali Agca a ritrattare e favorire la scarcerazione? Questa è una cosa che ha creduto lui, ma che non era negli obiettivi della STASI: così mi pare di capire.

MARTELLA *Ilario*. Agca, in un primo momento, è rimasto molto sorpreso. In seguito, siccome c'era questa reiterazione, ha finito per crederci e ha iniziato a ritrattare, dicendo che la pista bulgara non esisteva. Quando è andato a giudizio, addirittura si è definito Gesù Cristo.

PARRINI (*PD-IDP*). Insomma, ha fatto in modo di essere ritenuto non credibile e di favorire l'assoluzione dei complici.

Dottor Martella, lei capirà che la prima domanda che viene da farsi, stando dentro la logica della sua interpretazione è la seguente. Lo scopo che presiedeva all'organizzazione della scomparsa delle due ragazze è stato conseguito meno di tre anni dopo i fatti: a maggio e giugno 1983 si

verificano le scomparse e a marzo 1986 arriva l'assoluzione. Quindi, la domanda è: che ne è stato delle due ragazze?

MARTELLA Ilario. Come avviene normalmente nei sequestri, le vittime, se non contestualmente, dopo un breve tempo vengono sacrificate, perché non c'è maggior pericolo che rimanga in vita una persona che potrebbe essere testimone fondamentale della vicenda.

Quindi, loro si sono serviti di documenti per i riferimenti ai vestiti, tutti precisi e puntuali, per utilizzarli successivamente e far credere alle famiglie che le ragazze fossero in vita. In realtà, avevano preso nota prima. Era una presa in giro molto tragica.

CIOCCHETTI (FDI). Dottor Martella, intanto la ringrazio per le sue impressioni, le sue valutazioni e la sua esperienza. Volevo porre una semplice domanda. La dottoressa Rando ci ha detto che, secondo la sua impressione, i casi Orlandi e Gregori sono assolutamente diversi e potrebbero non essere accomunati. Lei, invece, ha espresso un'opinione totalmente diversa. Quindi, le chiedo un piccolo chiarimento al riguardo.

MARTELLA Ilario. Sono molto amico della dottoressa Rando; al punto che, quando ho lasciato l'istruttoria di questi processi, la prosecuzione è stata assegnata a lei. La dottoressa Rando ha incontrato una difficoltà, ma non creata da lei.

La sua sentenza è del 1997. Proprio in quel periodo il dottor Priore recepiva elementi relativi alla STASI che, ove lei li avesse conosciuti, avrebbe potuto utilizzarli.

La storia è storia. Tutte le cose hanno un loro divenire. A me dispiace e glielo volevo dire: all'epoca, siccome l'istruttoria non era ancora chiusa, forse poteva, in quel momento, rendersi conto di una diversa interpretazione da dare ad alcune vicende.

Ci sono poi dei messaggi molto esplicitivi anche per quanto riguarda Mirella Gregori. Chi telefona al bar della Gregori risulta avere la stessa voce dell'americano. Quindi, ci sono delle connotazioni molto avvincenti, che fanno veramente ritenere che i due episodi siano collegati.

Io altre valutazioni non ne so dare, ma nemmeno altri le hanno date. Gli unici elementi su cui c'è da discutere sono quelli che io ho cercato di raccogliere. Se altri li troveranno, tanto meglio, perché il monopolio della verità non lo ha nessuno.

PARRINI (PD-IDP). Dottor Martella, la dottoressa Rando ha molto insistito sull'atteggiamento, da lei definito non condivisibile e non collaborativo, del Vaticano, citando tutta una serie di ostacoli posti alle rogatorie, alle richieste di consegna dei documenti.

Anche lei dà questo giudizio? Se sì, non è facilmente comprensibile come questo atteggiamento del Vaticano si incastra con la interpretazione che lei ci prospetta. Se i moventi della scomparsa delle ragazze e la loro sorte sono quelli che lei ipotizza, come si spiega l'atteggiamento del Va-

ticano, se anche lei dà lo stesso giudizio della sua collega sulla natura non collaborativa del Vaticano? Perché anche rogatorie richieste da lei non sono state accolte.

MARTELLA Ilario. Io credo che il Vaticano, anche se ha una responsabilità nel non aver dato molto aiuto ai giudici italiani, non sia poi tanto coinvolto come si è cercato di far credere ultimamente, in maniera veramente inconcepibile. Ad ogni modo, a parte il fatto che c'è un principio fondamentale del cristianesimo, quello del perdono, io penso che, ove il Vaticano avesse avuto elementi per individuare la responsabilità di qualcuno, non si sarebbe adoperato per arrivare a tanto.

Rimane il fatto che, avendo Giovanni Paolo II parlato di intrigo internazionale, degli elementi ci devono essere. Altrimenti, è parola di Papa, come si dice. Io ho letto anche quello che lui ha confidato successivamente al suo segretario. Io ritengo che in Vaticano ci sia un *dossier* riguardante la vicenda e sarei molto contento se intervenisse l'attuale Pontefice e, rifacendosi a quello che ha detto il suo predecessore, spiegasse se anche lui è tuttora convinto che si tratti di un intrigo internazionale.

PARRINI (*PD-IDP*). All'interno della sua logica interpretativa, che spiegazione si dà per l'atteggiamento oggettivo di diniego alle rogatorie? Perché c'è stato questo atteggiamento?

MARTELLA Ilario. Penso che qualcosa loro sapessero della vicenda. Anni fa c'è stata un'intervista, molto interessante, di un giornalista del Corriere della Sera a Navarro-Valls. Il giornalista chiedeva a Navarro-Valls: ma il Papa è andato in Bulgaria per perdonare, per dichiarare che la Bulgaria non aveva nessuna responsabilità nella vicenda? Navarro-Valls rispose: il Papa ha escluso la responsabilità della generalità del popolo bulgaro e ci teneva a dirlo. Implicitamente, e in maniera molto gesuitica, voleva dire: una cosa è la generalità, un'altra cosa è quello che fanno il Governo e i Servizi.

In conclusione, ci tengo a dire che io ho subito delle minacce molto gravi, ma quello che è grave è un'altra cosa. Mentre io ero alle prese con la vicenda, in un momento molto critico, un giudice italiano si recava a Sofia e informava la STASI, attraverso i giudici bulgari, dello stato della mia indagine.

PRESIDENTE. Dottor Martella, se intende farci il nome di questo giudice, ritengo opportuno il passaggio in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 17,09)

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 17,12)

CIOCCHETTI (*FDI*). Il dottor Martella ha citato più volte questi documenti della STASI. Sono disponibili? Possiamo acquisirli alla Commissione?

PRESIDENTE. Se sono nei fascicoli della vicenda Orlandi-Gregori, di quei due fascicoli abbiamo tutto. Prendiamo atto della richiesta dell'onorevole Ciocchetti e andremo a verificare se questa documentazione è già presente nell'archivio, altrimenti la chiederemo.

Nel ringraziare il dottor Martella, dichiaro conclusa questa audizione.

Audizione della dottoressa Anna Lisa Martella

PRESIDENTE. Passiamo ora all'audizione della dottoressa Anna Lisa Martella.

MARTELLA Anna Lisa. Signor Presidente, chiedo di segretare l'importanza della mia audizione.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto che i lavori proseguano in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 17,14)

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 17,37)

PRESIDENTE. Nel dichiarare chiusa l'audizione, io tengo a ringraziare, veramente e sinceramente, non solo formalmente, il dottor Martella e la dottoressa Martella. In particolar modo per quanto riguarda l'audizione del dottor Martella, oggi ci siamo confrontati con una pagina importantissima della storia d'Italia e del mondo intero. Credo sia stata una esperienza importante: per me sicuramente e penso anche per i colleghi.

I lavori terminano alle ore 17,37.

